



Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi



Sinodalità: Spiritualità Salesiana

Madre Yvonne Reungoat, FMA, General Superior

Ho accolto volentieri l'invito a condividere l'esperienza e la visione del discernimento in comune e della sinodalità nella spiritualità salesiana. Devo subito precisare che nelle nostre fonti non abbiamo un'elaborazione teorica e sistematica lasciataci dai nostri Fondatori, ma un'esperienza di vita, una prassi radicata nel carisma che è un dono di predilezione per i piccoli, i poveri, specialmente i giovani, le donne.

S. Giovanni Bosco e S. Maria D. Mazzarello, mossi dallo Spirito Santo e con l'intervento diretto di Maria Ausiliatrice, hanno reso percepibile ai giovani la presenza di Gesù Buon Pastore, Colui che conosce, che chiama per nome, che dona la vita in abbondanza.

Viviamo il carisma in comunità e come comunità animata dallo spirito di famiglia. In essa si trovano spazi per pregare, pensare, progettare lavorare e celebrare insieme, valorizzando e integrando gli apporti delle diverse generazioni. Il nostro stile di relazione è ispirato all'umanesimo cristiano di S. Francesco di Sales che i nostri Fondatori hanno cercato di elaborare in modo vitale e che, di generazione in generazione, si arricchisce in ascolto delle nuove sfide educative, e in sintonia con il cammino della Chiesa. In rete con tante donne laiche e religiose cerchiamo di testimoniare nell'odierna società *un nuovo femminismo evangelicamente ispirato* (cf *Evangelium Vitae* 99) e di educare la donna a costruire in reciprocità con l'uomo, una cultura della vita, dell'incontro, della reciprocità.

L'evento del Concilio Vaticano II, con la ricchezza della sua riflessione sulla dignità e vocazione della persona nel disegno di Dio e sull'ecclesiologia di comunione, ha sollecitato anche il nostro Istituto ad una riflessione più approfondita sulla globalità e sulla complessità del fatto educativo che è sempre un evento corale, che richiede sinergia, coordinamento, sinodalità.

A questa luce, in questi anni, è maturata nell'Istituto una nuova modalità di animazione e di governo che abbiamo chiamato *coordinamento per la comunione*. Questo è avvenuto mediante il lungo e paziente lavoro di riflessione e di scambio soprattutto nei Capitoli generali dopo il Vaticano II e ora formulato nel *Progetto Formativo* delle Figlie di Maria Ausiliatrice: «Il coordinamento, essendo essenzialmente un'azione ordinata alla ricerca fatta insieme, facilita l'unificazione personale e la convergenza comunitaria, esige e favorisce una mentalità progettuale che richiede serie e continue verifiche, è una strategia relazionale che sveglia energie latenti, consente una maggiore agilità organizzativa. Poiché il coordinamento è fondamentalmente una modalità di stare di fronte all'altro, esso connota la vita personale e le relazioni».⁵¹ E questo stile di ricerca insieme si basa su un cammino di discernimento alla luce della Parola di Dio, scuola

⁵¹ *Progetto formativo* 136-137.

interiore che plasma la vita secondo lo Spirito ed è, al tempo stesso, sorgente di audacia missionaria, in quanto sostiene l'impegno di elaborare nuove risposte per le nuove povertà del mondo di oggi (cf VC 73).

Alla scuola dei Fondatori: S. Giovanni Bosco e S. Maria D. Mazzarello

I Fondatori dell'Istituto sono convinti che la volontà di Dio si scopre nella preghiera, in un processo di ascolto dello Spirito e in un cammino di concreto coinvolgimento delle persone e della comunità. Senza usare il termine *sinodalità*, essi hanno inaugurato in pratica uno stile sinodale per la comunione e la missione educativa.

Don Bosco, uomo guidato dallo Spirito Santo, era molto attento ai segni di Dio nelle circo-stanze e negli eventi. A chi gli chiedeva, ad esempio, quale fosse il suo metodo pedagogico, egli così rispose: “*Sono sempre andato avanti come il Signore mi ispirava e le circostanze esigevano*”.⁵²

La fedeltà a questo criterio di discernimento lo accompagnò anche nella fondazione del nostro Istituto.

Dopo un lungo cammino di preghiera e di discernimento personale, coinvolse il Consiglio generale dei Salesiani allora chiamato *Capitolo superiore*. Interpellò e coinvolse tutti in un processo di discernimento: «Nel maggio 1870 don Bosco, radunato il Capitolo raccomandò di pregare per un mese al fine di ottenere lumi necessari per saper se doveva occuparsi delle fanciulle, come veniva di tanto in tanto sollecitato a fare. Terminato il mese, radunò di nuovo il Capitolo, chiedendo a ciascuno il proprio parere; tutti furono d'accordo che convenisse fare anche questo bene». ⁵³

Quando capì che questa era la volontà di Dio, si mise all'opera e coinvolse molte altre persone: diede fiducia e responsabilità a Maria Domenica Mazzarello confondatrice dell'Istituto; coinvolse don Domenico Pestarino, sacerdote diocesano, che da alcuni anni accompagnava il gruppo delle Figlie di Maria Immacolata a Mornese; sollecitò la collaborazione delle Suore di Sant'Anna fondate dai Marchesi Barolo per redigere le Costituzioni dell'Istituto e per dare consistenza alla vita religiosa nei primi tempi a Mornese; scelse i direttori Salesiani che avevano la missione di assicurare la qualità della vita spirituale della comunità e si impegnò a forgiare un clima di famiglia dove ognuno, anche se giovane, si sentisse corresponsabile di una missione comune.

In Don Bosco, pertanto, le FMA hanno un modello di ascolto dello Spirito e di coinvolgimento delle persone. È interessante che don Bosco, in qualità di Fondatore, non è l'unico ad attuare la sua ispirazione originaria, non entra nei minimi particolari durante il processo di fondazione, ma fa in modo che altri intervengano, pur essendo Egli il primo realizzatore dell'opera. Permette che la vita stessa della comunità primigenia contribuisca a configurarla. Non redige in modo esclusivo le Regole, ma chiede il contributo di altri, pur assumendosi il ruolo di legislatore. Egli sa accogliere e “servirsi”, in un certo senso, di tutti gli stimoli che trova nelle circostanze della storia, per portare a compimento un'opera che sa essere di Dio. Sa attendere i tempi lunghi, lasciare che le persone e i progetti compiano i loro ritmi di maturazione, sa concedere spazi di autonomia e di libertà a don Pestarino, a Maria D. Mazzarello e alle sue giovani consorelle. È anche come Fondatore un vero educatore, che fa crescere e responsabilizza le persone.⁵⁴

⁵² *Memorie Biografiche di don Bosco* XVIII, 127.

⁵³ SACRA RITUUM CONGREGATIO, TAURINEN, *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Joannis Bosco Sacerdotis Fundatoris Piae Societatis Salesanae. Positio Super Virtutibus. Summarium*, Romae, Typ. Salesiana, s.d., 68.

⁵⁴ Cf POSADA Maria Esther, *Don Bosco Fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in MIDALI Mario (a cura di), *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana. Atti del Simposio (Roma-Salesianum, 22-26 gennaio 1989)*, Roma, Edizione S.D.B. 1989, 303 e ss.

La prima comunità delle FMA a Mornese si è configurata, fin dagli inizi, come una comunità aperta e coordinata, dove ragazze, educatrici religiose e laiche e direttori spirituali condividono lo stesso progetto in reciproco atteggiamento di fiducia, di corresponsabilità nella ricerca della volontà di Dio. Tutto questo parte dalla consapevolezza che in ogni persona ci sono delle risorse che attendono di essere risvegliate e valorizzate per esprimersi pienamente a gloria di Dio e a servizio della comune missione educativa.⁵⁵

Il coinvolgimento e la corresponsabilità, la valorizzazione delle risorse di ogni persona è evidente sia nei momenti feriali, sia di fronte a decisioni importanti nelle quali si valorizza il contributo di ogni persona. Madre Mazzarello stessa rimarrà sempre come modello dello stile di dare fiducia e suscitare la partecipazione e la corresponsabilità di tutte le sorelle e le giovani. Infatti, non solo lei, in quanto madre e superiora, ha tanto da comunicare alle suore e alle ragazze che le sono affidate, ma anche loro hanno tanto da dirle e da insegnarle. Lei resta sempre attenta a questa scuola di vita e quindi rivolge a suore e ragazze una saggia domanda tipica di chi è in costante ricerca: “Che ne pensi?”. “Che cosa faresti tu in questo caso?”.

Già nella prima conferenza settimanale dopo la fondazione dell’Istituto sollecita le consorelle a “esserle di aiuto e consiglio; e perciò ognuna doveva e poteva manifestare le proprie vedute ed opinioni, affinché tutto potesse procedere meglio in ogni senso”.⁵⁶ Questo atteggiamento crea un clima benefico, dove ogni persona sa di essere accolta, ascoltata ed amata e quindi si manifesta per quella che è, senza paure. Al tempo stesso ognuna matura nell’assumere con responsabilità l’impegno di offrire il proprio contributo alla costruzione della comunità, pur nella distinzione dei ruoli e compiti di ognuna.

Questo stile partecipativo nell’organizzazione comunitaria e nella missione ha connotato la comunità delle origini fino ad oggi e, quando situazioni di rigidità e di individualismo lungo gli anni hanno minacciato la vita dell’Istituto e la fedeltà al carisma, queste situazioni sono state superate nel confronto con il Vangelo, con il magistero della Chiesa e con l’arte comunicativa e di animazione di don Bosco e di madre Mazzarello e dei loro successori.

Una prassi di discernimento in sinodalità

Il discernimento è un elemento costitutivo della vita e della missione dell’Istituto delle FMA. I nostri Fondatori erano persone di discernimento che – come abbiamo visto – avevano l’arte di suscitare coinvolgimento e corresponsabilità. In molti Capitoli generali il discernimento è stato sottolineato e proposto alla riflessione delle comunità. Fu soprattutto il Capitolo generale XXI (2002) che scelse il tema del *discernimento come strategia, via e forza di trasformazione*.⁵⁷

L’atteggiamento di discernimento abilita all’ascolto sapienziale e alla lettura credente della realtà nella quotidiana esperienza di Dio. Questo richiede una vita di preghiera, ascolto profondo di Dio nella Parola; rilettura della nostra vita, del quotidiano, degli avvenimenti alla luce della Parola e del carisma per cogliere i passi del Signore, le sue chiamate alla continua conversione e alla libertà interiore; impegno nel progetto personale, comunitario ed educativo.⁵⁸

Vorrei ora esemplificare la modalità concreta con cui l’Istituto vive il discernimento in un costante processo di sinodalità.

⁵⁵ cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Nei solchi dell’Alleanza. Progetto formativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (TO), Elledici 2000, 133-135. D’ora in poi abbrevierò: *Progetto formativo*, seguito dal numero della pagina.

⁵⁶ *Cronistoria dell’Istituto FMA II*, 11.

⁵⁷ *Atti CG XXI* (2002), n. 30.

⁵⁸ *Atti CG XXI* (2002), n. 34.

- **Il colloquio personale** con la Superiora: è ritenuto un momento privilegiato per rafforzare la comunione, per scoprire la volontà di Dio e approfondire nella vita pratica lo spirito dell'Istituto. Esso è elemento insostituibile – secondo il pensiero di don Bosco – per la crescita personale e comunitaria nell'identità di FMA.⁵⁹

- **Il discernimento comunitario**: è una forma di partecipazione e di forte corresponsabilità. Ognuna è chiamata a dare il proprio contributo per le scelte migliori, accettando con serenità anche l'eventuale sacrificio di opinioni e iniziative personali. La Superiora anima questa ricerca in modo da promuovere l'unione fraterna e prendere, quando ritiene necessario, le decisioni conclusive che maggiormente favoriscono l'attuazione della missione comune. Ogni FMA è chiamata a fare proprie tali decisioni e a collaborare per realizzarle.⁶⁰

- **Le Lettere circolari mensili della Superiora generale**. È un appuntamento mensile, di carattere ufficiale e formativo e, a seconda degli eventi, è anche mezzo di informazione. Attraverso le circolari la Superiora raggiunge le comunità comunicando orientamenti e riflessioni prevalente-mente di carattere operativo, attente al carisma e alla missione dell'Istituto e in profonda sintonia con il cammino della Chiesa e della vita consacrata oggi.

Le circolari diventano, così, spazio privilegiato di incontro, di confronto, di apertura ai segni dei tempi. Sono una significativa modalità di comunione e di accompagnamento nell'Istituto.

- **Progetto comunitario, verifiche comunitarie e ispettoriali**: sono momenti significativi dove le comunità e le Ispettorie cercano insieme i cammini per vivere nella concretezza del quotidiano la missione e poi verificano il percorso alla luce della parola di Dio e dei passi realizzati.⁶¹ Negli ambienti educativi si sente l'importanza della scelta dei collaboratori laici e si offre loro la possibilità di una preparazione graduale, perché si rendano corresponsabili delle programmazioni e delle mete educative secondo lo spirito del "sistema preventivo".⁶² Tali esperienze di discernimento, programma-zione e verifica sono ritenute momenti-chiave di partecipazione a tutti i livelli perché abilitano al confronto, alla riflessione e a trovare le strade più opportune per vivere e operare insieme in fedeltà al carisma nella pluralità delle situazioni.⁶³

- **Il Consiglio a livello locale e ispettoriale** è uno spazio privilegiato di partecipazione, di discernimento e di corresponsabilità. Diventa una scuola di formazione perché favorisce la matura-zione nella relazione interpersonale, nella missione condivisa e nella capacità di governo. Abilita all'ascolto della realtà e dello Spirito e alla ricerca condivisa delle scelte adeguate.

- **Il Consiglio generale**: La modalità organizzativa del Consiglio generale rispecchia la strategia del discernimento secondo il *coordinamento per la comunione* che comporta condivisione di riflessioni, discernimento accurato, collaborazione con le sorelle che fanno parte dei vari Ambiti di animazione e governo, incontri informali e/o programmati, raduni assembleari delle collaboratrici con il Consiglio generale. La condivisione e attuazione di impegni comuni rinsalda i vincoli di collabora-zione, suscita energie nuove, alimenta la convergenza, permette di evitare settorialismi e percorsi paralleli che potrebbero generare confusione nelle Ispettorie.⁶⁴

⁵⁹ Cf *Costituzioni* art. 34; AMBITO PER LA FORMAZIONE, *Il colloquio personale momento privilegiato per la crescita personale e comunitaria nell'identità di FMA*, Roma, Istituto FMA 2020.

⁶⁰ Cf *Costituzioni FMA*, art. 35.

⁶¹ Cf *Regolamenti FMA*, art. 24 e 55.

⁶² Cf *Regolamenti FMA*, art. 59.

⁶³ Cf *Progetto formativo*, 147.

⁶⁴ Cf *Progetto formativo* 141-142.

- **Il Capitolo generale:** è un'esperienza importante di discernimento della volontà di Dio sull'Istituto, vissuta in un significativo processo di sinodalità. La sua attuazione è tempo forte di verifica, di riflessione e di orientamento per una ricerca comunitaria della volontà di Dio. Ogni sorella è chiamata a lasciarsi coinvolgere in questo processo dando il proprio contributo. Le sorelle che sono chiamate a rappresentare tutte le Ispettorie e le Visitatorie del mondo, nell'umile ascolto dello Spirito, studiano i problemi relativi alle diverse situazioni socioculturali, per prendere insieme decisioni che accrescono la vitalità dell'Istituto, nella fedeltà allo spirito delle origini e alle sfide dei vari contesti.⁶⁵

La stessa modalità metodologica di coinvolgimento e di preparazione al Capitolo generale è quella che parte dal vissuto concreto delle comunità che riflettono sul tema del Capitolo in docilità allo Spirito e in attenzione alle varie situazioni. Una équipe internazionale raccoglie poi gli apporti delle comunità ed elabora lo *Strumento di lavoro* del Capitolo generale. Così la riflessione capitolare non è costruita a tavolino, ma rispecchia la vita dell'Istituto con le sue speranze, le difficoltà e le differenziazioni secondo i vari continenti. Le decisioni che poi vengono prese dall'Assemblea capitolare sono proposte alle realtà delle comunità perché ne facciano oggetto di condivisione, di scelte e diventino vita.

In un Istituto interculturale come il nostro (siamo presenti in 97 Paesi dei cinque Continenti), nella dinamica capitolare occorre dedicare tempo in modo che tutte possano esprimersi e vi sia una comprensione reciproca sufficiente a mantenere e a coltivare la comunione a partire dalle diversità.

- **Le Conferenze interispettoriali:** sono una realtà sorta dall'impegno di gruppi di Ispettorie di una stessa area territoriale o culturale di condividere cammini e progetti in ordine alla formazione e alla missione. Tali Conferenze promuovono processi di riflessione e di ricerca su problemi comuni. C'è il vantaggio, a questi livelli, del confronto tra varie culture e, di conseguenza, di acquisire uno sguardo più ampio sulle realtà in cui si opera⁶⁶ e di poter trovare le strade per inculturare determinati processi avviati dall'Istituto a livello generale.

- **Il coinvolgimento dell'Istituto nella riflessione ed elaborazione di documenti mediante una metodologia interattiva e di coinvolgimento:** come è stato il caso del *Progetto formativo* dell'Istituto delle FMA (2000);⁶⁷ delle *Linee orientative della missione educativa delle FMA* (2008);⁶⁸ degli *Orientamenti per la gestione economica dei beni nell'Istituto* (2017),⁶⁹ degli *Orientamenti per la tappa formativa dello Iuniorato* (2017);⁷⁰ del documento sul *Colloquio personale* (2020)⁷¹ ed altri documenti. Nella riflessione sono state coinvolte le singole FMA, le comunità, le formatrici, le comunità formative, le comunità educante, le giovani, e in alcuni documenti anche i laici. I criteri che hanno guidato fin dagli inizi la riflessione sono stati quelli dell'ascolto della realtà, del coinvolgimento, della partecipazione, del confronto intergenerazionale e interculturale, in fedeltà creativa al carisma e al magistero della Chiesa e dell'Istituto. I cammini di elaborazione di questi documenti sono stati per l'Istituto un tempo forte di formazione permanente, un'occasione di crescita nella reciprocità e nella comunione, un'esperienza di Spirito Santo.⁷²

⁶⁵ *Costituzioni FMA*, art. 135.

⁶⁶ Cf *Progetto formativo* 143.

⁶⁷ Cf *Progetto formativo* 9-10.

⁶⁸ Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa delle FMA*, Leumann (TO), Elledici 2005; Cf BORSI Mara, *L'animazione della Pastorale Giovanile nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1962-2008)*, Roma, LAS 2010.

⁶⁹ Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE- AMBITO ECONOMATO GENERALE, *Orientamenti per la gestione economica dei beni nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 2017.

⁷⁰ Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Orientamenti per la tappa formativa dello Iuniorato*, Roma, Istituto FMA 2017.

⁷¹ Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Il colloquio personale momento privilegiato per la crescita personale e comunitaria dell'identità di FMA*, Roma, Istituto FMA 2020.

⁷² Cf COLOMBO Antonia, *Lettera circolare n. 798*, dell'11 febbraio 2008, in DE VIETRO Franca (a cura di), *In comunione su strade di speranza. Circolari di Madre Antonia Colombo*, Milano, Paoline 2009, 121.

- *Il processo della nuova configurazione delle Ispettorie in alcune parte dell'Istituto.* Un altro esempio concreto di discernimento e di sinodalità nell'Istituto è il processo che ha portato all'unificazione di alcune Ispettorie, come è, ad esempio, il caso del Brasile. Da nove Ispettorie si è passati a quattro. Tutto il processo è iniziato da due domande/provocazioni della Superiora generale, poi ha visto coinvolte nella riflessione e nei passi concreti tutte le comunità. A partire dalla consegna *“Risignificare il carisma in Brasile”*, si è dato inizio al cammino di risignificazione della presenza delle FMA in quel grande Paese. *“È stato un tempo fecondo di apertura allo Spirito, di attenzione alle domande che salgono dal mondo giovanile brasiliano, di ricerca comune di quanto avrebbe potuto meglio garantire la continuità della presenza educativa nelle nuove condizioni delle nostre comunità religiose ed educanti, nella realtà storica, sociale, economica del Brasile nel Terzo Millennio”*. La necessità di condividere il carisma tra FMA, laici e i giovani, all'interno di una nuova struttura di animazione, capace di rispondere agli appelli della missione educativo-evangelizzatrice, ha portato alla nuova configurazione di quattro Ispettorie.

Importanza di gestire il disaccordo e il conflitto e formarsi ad un atteggiamento aperto

Disaccordo e conflitti sono possibili in un processo di discernimento. Importante è dare tempo e possibilità di esprimersi, lasciar decantare il pensiero anche divergente, ascoltare con attenzione e rispetto; maturare le scelte e decisioni nella riflessione e nella preghiera; puntare su ciò che unisce nella consapevolezza che l'unità prevale sul conflitto (cf EG 226).

In questi momenti è decisiva la prudenza di chi anima il processo (Superiora della comunità o dell'Ispettoria...) per promuovere la comunione, rispettare la libertà di ogni persona e prendere, quando ritiene necessario, le decisioni conclusive che maggiormente favoriscono l'attuazione del progetto comune.⁷³ Nello stile di sinodalità è necessario accogliere la differenza e i punti di vista come valore. Essi non vanno negati o dissimulati, ma accettati. L'importante è non perdere di vista la prospettiva che è la comunione. Per arrivare alla convergenza ed essere persone di comunione e di riconciliazione, nonostante i punti di vista diversi, le sorelle sono chiamate a progredire nelle vie del dialogo, della chiarezza, della reciproca ospitalità, in un costante processo di conversione del cuore e della mente secondo il Vangelo.

Lo “spirito di famiglia” e la “passione per la missione” aprono il cuore alle dimensioni di Dio e fanno superare le vedute parziali per arrivare alla convergenza. In questo senso «è possibile risolvere e trasformare il conflitto in un anello di collegamento di un nuovo processo» (cf EG 226).

Il disaccordo e il conflitto, se ben gestito, può diventare opportunità di crescita per tutti: può suscitare pensosità, approfondimenti, nuove ricerche; può essere occasione di verifica per vedere se siamo sui solchi del carisma oppure chiuse o intrappolate nei nostri “pensieri” e “vedute”. Il disaccordo e il conflitto possono, allora, aiutare a compiere il passaggio pasquale di uscita dall’“io” individualisticamente inteso al “noi” comunitario/ecclesiale.⁷⁴

Per vivere questa logica è decisivo tendere sempre alla mèta: siamo una comunità per la missione. E ciò esige la consapevolezza che ogni comunità è una comunità apostolica in cui si con-dividono le preoccupazioni e le speranze, la preghiera, le mete dell'azione pastorale e i beni materiali in vista della missione dell'Istituto. Questo esige volontà di partecipazione, corresponsabilità e comunicazione reciproca, in un sereno e leale confronto e in un'armoniosa integrazione di valori personali.

⁷³ Cf Costituzioni FMA, art. 35.

⁷⁴ Cf SINODO DEI VESCOVI, *I Giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento finale*, Leumann (TO), Elledici, 2018, 128.

Intuizioni-chiave della tradizione e pratica spirituale che sono utili per sviluppare la sinodalità e il processo sinodale nella Chiesa in questo momento

- * L'ascolto attento di Dio, delle persone e della realtà in continuo cambiamento;
- * Il *coordinamento per la comunione* come stile di animazione proprio di chi crede che in ogni persona vi sono risorse che vanno valorizzate e sviluppate a servizio della comune missione;
- * Lo spirito di famiglia che crea un clima di fiducia e di apertura; di reciprocità e corresponsabilità;
- * L'accoglienza e la valorizzazione delle differenze;
- * L'ascolto, il dialogo sincero ed aperto, il discernimento nello Spirito Santo, la preghiera, la progettazione e la formazione condivisa possono favorire un cammino "insieme" e la costruzione di un "noi" inclusivo in vista della missione.
- * La consapevolezza che come comunità/Istituto siamo "il popolo di Dio in cammino". Siamo con-sapevoli e responsabili di aver ricevuto un carisma per il bene e la vitalità della Chiesa. Quindi, viviamo la comunione nell'Istituto come popolo di Dio; non in una comunità autoreferenziale e chiusa in se stessa, ma aperta alla missione della Chiesa e nella Chiesa.
- * La mediazione sapienziale di chi è costituito in autorità sia a livello di accompagnamento delle singole persone sia a livello comunitario.
